Previsioni pessimistiche dei produttori agricoli

E' iniziata in Umbria la raccolta nelle piantagioni di tabacco: sarà un anno di «vacche magre»

Interessati 3000 addetti che coltivano 8000 ettari di terra - Costi e condizioni meteorologiche avverse rischiano di compromettere la campagna

PERUGIA — E' cominciata da pochi giorni la campagna per la raccolta del tabacco e già si avvertono tra le aziende cooperative pubbliche e private, tra gli operai e più in generale tra i produttori le prime difficoltà economiche. Nonostante la coltivazione del tabacco rappresenti in Umbria, in termini produttivi, il 16 per cento dell'intero prodotto lordo vendibile dell'agricoltura, impiegando 3 mila operai su una area coltivata che raggiunge gli 8 mila ettari, alcuni problemi non hanno ancora trovato risposta, ma anzi se ne affacciano di nuovi. E' Antonio Serini — vicepresidente del consorzio regionale cooperativo tabacchicoltori — a porre alcuni interrogativi e alcune preoccupazioni.

«I costi di produzione — afferma — sono quest'anno aumentati di ben il 25 per cento, aumento superiore alla media degli altri prodotti con una incidenza sul costo della manodopera del 50 per cento, a fronte di un aumento del prezzo del tabacco del solo 8 per cento». I costi già così alti sono aggravati dal continuo aumento del prezzo del gasolio, che incide notevolmente sull'intero costo di produzione. Basti pensare che per essiccare un quintale di tabacco bright occorre ben un quintale di gasolio; ma se questi elementi, insieme all'aumento dei concimi e del costo della manodopera, hanno notevole rilievo, quest'anno se ne è aggiunto un altro negativo che ha caratterizzato il momento del trapianto. Ciò rischia di compromettere seriamente il raccolto che l'anno scorso aveva raggiunto i 160 mila quintali.

Problemi energetici, meteorologici quindi, ma anche e soprattutto politici; infatti di fronte all'impegno della regione e dell'ente di sviluppo per la realizzazione di strutture, adatte ad una migliore organizzazione della produzione, vi è il disimpegno e la cocciuta volontà del governo di non avviare una seria e precisa politica per il settore tabacchicolo. La riforma del monopolio, la riforma dell'AIMA, per un diverso intervento dell'azienda di stato nel mercato agricolo, insieme ad una generale revisione della politica comunitaria, sono le proposte che regione, forze sindacali, movimenti cooperativi da anni chiedono al governo, senza alcuna risposta.

I segni di questi ritardi cominciano a farsi sentire soprattutto in quelle zone dove la coltivazione del tabacco rappresenta la principale attività agricola, come l'alta e la media valle del Tevere dove si coltiva circa il 70 per cento dell'intera produzione, e dove vengono occupati migliaia di operai. Infatti i produttori sono stati costretti a coltivare circa 500 ettari in meno di terra, mettendo così in forse anche l'occupazione per alcune centinaia di operai. Ad aggravare la situazione dei tabacchicoltori dell'alto Tevere, continua Serini, vi è «la concorrenza sleale» di alcune aziende capitalistiche le quali fanno pagare la crisi del settore ai lavoratori e alle lavoratrici, non rispettando il contratto sindacale (come invece avviene nelle cooperative democratiche) abbassando così notevolmente i costi di produzione.

Nonostante tutto sono proprio le aziende capitalistiche che riducono la produzione ed invece i piccoli coltivatori continuano, evitando talvolta di calcolare la propria attività di manodopera tra i costi di produzione.

Da questi fatti, dalla crisi della tabacchicoltura, insiste Serini, ci viene un suggerimento generale per continuare la lotta per il rinnovamento dell'agricoltura che rimane tuttora possibile a condizione che vi sia una stretta alleanza tra braccianti, coltivatori, forze politiche e istituzioni democratiche; le stesse che hanno messo questi problemi al centro della loro iniziativa, come risulta dai programmi dei comuni delle forze di sinistra che sono stati alla base del rinnovo di tante amministrazioni comunali.

Alberto Stramaccioni

Dà frutti il piano della Regione

Meno incendi quest'anno nei boschi umbri

TERNI — Al comando dei Vigili del fuoco e negli uffici della Comunità Montana non si nasconde una certa soddisfazione: durante l'estate il numero degli incidenti è notevolmente diminuito rispetto agli anni scorsi e non si sono avuti, come purtroppo spesse volte è accaduto in passato, incendi di vaste proporzioni. L'azione preventiva promossa dalla Regione sta dando i suoi frutti.

«Di lavoro da fare ne abbiamo ugualmente molto — conferma il comandante dei Vigili del Fuoco di Terni — alle 14, che è l'ora più delicata, regolarmente sono fuori tutte le pattuglie. Addirittura abbiamo dovuto richiamare in servizio quattro volontari. Va detto che non tutte le uscite sono per incendi. Comunque l'aspetto più confortante è che fino ad oggi siamo intervenuti soltanto per piccoli incendi. Si è trattato sempre di sterpaglie, di sottobosco che erano andati in fiamme. Non siamo però dovuti finora mai intervenire per incendi di grandi dimensioni e fino ad oggi il danno è stato assai limitato direi anzi del tutto inconsistente. E', segno che la campagna di sensibilizzazione e di educazione al rispetto dei boschi sta dando dei risultati».

Negli uffici della Comunità Montana di Terni ci si mostra ancora più soddisfatti. Le Comunità Montane hanno tutte organizzato delle squadre di pronto intervento, sempre reperibili. Quella di Terni fa capo alla stazione forestale. «Fino ad oggi siamo intervenuti per spegnere incendi sostengono su un territorio di circa dieci ettari. E' una superficie di molto inferiore a quella degli anni scorsi». Anche alla Comunità Montana confermano che si è trattato sempre di piccoli incendi: «Non ci sono stati incendi che — dicono — come è accaduto in passato hanno distrutto dieci, venti ettari di bosco, con un danno incalcolabile per l'ambiente. Quest'anno siamo dovuti intervenire, fortunatamente, per incendi limitati facilmente circoscrivibili, che hanno bruciato piccoli appezzamenti di terreno».

Assai utile si è rivelato l'impiego di un aereo che nelle ore più calde sorvola le zone boscose munito di un altoparlante con il quale invita le comitive di gitanti a non accendere fuochi e che è pronto a segnalare immediatamente se in una certa zona si stanno sviluppando delle fiamme. L'aereo è collegato con la sala operativa, che subito provvede all'invio di squadre. Tutte le volte che ce n'è stato bisogno, l'organizzazione per il servizio antincendio ha dato prova di efficienza e di tempestività. Anche da parte dei cittadini è maturata una maggiore coscienza dei danni che si possono provocare non rispettando alcune elementari precauzioni. In questo caso si è dimostrata utile la campagna pubblicitaria promossa.

Si terrà dal 5 al 14 settembre

Già al lavoro per la festa provinciale dell'Unità a Terni

TERNI — All'interno dei giardini pubblici si sta già lavorando per allestire la festa provinciale dell'*Unità*, che quest'anno si svolgerà dal 5 al 14 settembre. Per quella data, chilometri di tubi «innocenti» saranno stati montati per dare corpo agli stand, ai banchi, alle strutture per le mostre. Anche quest'anno la festa dell'*Unità* riserverà ai ternani più di una sorpresa. Lo scorso anno, grazie al lavoro dei comunisti, in occasione della festa fu possibile riaprire al pubblico l'anfiteatro Fausto. I ternani scoprirono così uno spazio rimasto chiuso per secoli. Fu insomma un avvenimento «storico».

Quest'anno sarà invece la volta di uno spazio meno suggestivo ma ugualmente interessante, per gli usi che se ne potranno fare. In occasione della festa di quest'anno sarà aperta al pubblico l'area, a suo tempo di proprietà della gioventù littoria, che si trova tra l'anfiteatro, il parco pubblico e la scuola d'arte. Quest'area, la cui superficie è di oltre mille metri quadrati, è diventata di proprietà della Regione. Fino a oggi era pressochè impraticabile, essendo completamente circondata da un muro. La utilizzavano, in parte e saltuariamente, soltanto gli studenti dell'istituto d'arte. Su di essa era cresciuta una fitta vegetazione, fatta di erbacce e di arbusti.

Il Comune aveva già predisposto un progetto, che prevede la costruzione al suo interno di uno spazio «multifunzionale», vale a dire di un'attrezzatura sportiva che può consentire la pratica dei diversi sport: pallavolo, pallacanestro e altre. E' prevista inoltre la realizzazione di una gradinata, l'abbattimento del muro che dà sulla passeggiata e di quello costruito a ridosso dell'anfiteatro Fausto. Il nostro partito ha chiesto di poter anticipare in parte i lavori previsti nel progetto, consentendo così l'apertura in anticipo di questo nuovo spazio. Il Comune ha dato il proprio parere favorevole. Ci si è messi così all'opera seguendo le indicazioni contenute nel progetto. Il muro di cinta è già stato in parte abbattuto, e le erbacce sono state tagliate.

I giardini pubblici sono così fin da ora diventati più grandi e grazie allo scrupoloso lavoro dei comunisti hanno assunto un aspetto diverso. I giardini pubblici di Terni presentano aiuole e vialetti ben tenuti, sono un'oasi di verde, manca però il cosiddetto «verde calpestabile». La nuova area, in qualche misura, colma questa lacuna e senz'altro può costituire un motivo di attrazione in più, soprattutto per i giovani. Inoltre l'abbattimento dei muretti di cinta consentirà di vedere l'intero perimetro dell'anfiteatro.

Si ripete insomma qualcosa di analogo a quanto accaduto lo scorso anno con l'anfiteatro Fausto, che del resto non fu un episodio isolato. Esperienze analoghe furono ripetute anche in quartieri periferici. Per la festa dell'*Unità* di borgo Rievo decine di militanti comunisti ripulirono il bosco di Collerolletta, che ora è diventato un importante punto di ritrovo per gli abitanti del quartiere.

All'interno dell'anfiteatro Fausto furono lo scorso anno, organizzati per la prima volta, durante la festa, degli spettacoli. Ci si rese così conto che la città disponeva di un auditorium all'aperto che con una cifra modesta poteva essere reso funzionante. E così è stato: gli enti locali vi hanno organizzato per la stagione estiva in corso una rassegna dell'opera, vi sono stati proiettati film, vi si sono svolti spettacoli di balletto e di prosa. Se tutto questo è stato reso possibile in parte lo si deve proprio al lavoro dei comunisti.

g.c.p.

Indagini dei CC di Fano sulla moria di pesci nel Foglia

PESARO — I carabinieri di Fano stanno compiendo indagini nella zona industriale in seguito ad una grave moria che sta colpendo in questi giorni centinaia e centinaia di pesci del fiume Foglia. Dal ponte di via Ponchielli fino alla foce, infatti, le rive sono cosparse di anguille e cefali avvelenati da qualche sostanza inquinante.

L'ipotesi più probabile (anche se per un giudizio definitivo si dovrà attendere gli esami di laboratorio) è che i pesci siano stati uccisi dal cianuro, largamente usato dai laboratori di cromatura dei metalli della zona.

Qualche azienda, si fa notare, può aver lavato le vasche approfittando del periodo di ferie, scaricando poi illegalmente le acque inquinate nel fiume.

Il week-end di Ferragosto

Per tutti i gusti: dalla Festa sul mare alle rassegne d'arte

Nelle località di villeggiatura accanto a tante iniziative ci sono anche appuntamenti culturali

ANCONA — E' Ferragosto. Ferragosto di venerdì, per giunta, cioè un gran bel «ponte» di tre giorni nel cuore del mese già tradizionalmente consacrato alle ferie. Una vacanza nella vacanza, di cui stanno giustamente approfittando anche coloro (e sono più di quanto non si creda) che non possono disporre delle tre, quattro settimane di riposo estivo, o gli altri, che ne hanno già approfittato.

Da questa mattina, dunque, si rinnovano i «riti» delle città ancora più vuote, delle code lunghe, molto lunghe, ai caselli autostradali (ci permettiamo ancora una volta il solito, noioso appello: prudenza sulle strade; oggi e domenica) e delle località di villeggiatura prese d'assalto da nuovi turisti, anche la dove sembrava che non ce ne potessero entrare proprio più.

Le possibilità, per chi non vuole «sconfinare» dalla nostra regione, sono praticamente infinite: il mare (tolto il tratto di spiaggia da Torretta a Palombina, ad Ancona, chiuso per motivi di inquinamento), e le colline, tante colline, alte e basse, alternate da valli e vallette, è ognuna con la sua città o il suo paese, le mura di cinta o le chiese affrescate, gli antichi municipi coi portici.

E un po' dovunque motivi d'interesse in più: le «Feste del Mare», come se ne faranno proprio oggi a Senigallia e a Portonovo, con luminarie, sfilate di barche, fuochi d'artificio e fritto all'aperto. O appuntamenti storici, con rievocazioni e tornei di cavalieri in armatura o di moderni «servi della gleba» seguaci di Robin Hood e Guglielmo Tell; se ne sono già svolti tanti, come la «Quintana» o la «Contessa del Secchio». Domenica ce n'è un'altro, a Servigliano, nel cuore della Valle del Tenna. E' il torneo cavalleresco di Castel Clementino.

E ancora mostre e rassegne d'arte (per tutte quella di Cagli, ad Ancona e l'altra, di Le Courbusier a Pesaro), spettacoli teatrali, concerti e film, all'aperto e al chiuso. E poi ci sono le Feste dell'Unità. Già, le Feste della stampa comunista, dovunque, a decine, nei centri grandi e piccoli, al mare e sulle colline. Sono talmente tante che preferiamo non citarne nessuna.

Dal 25 a Città di Castello il XIII Festival delle Nazioni

Con la musica rara di Vivaldi e l'ironia di Molière

Ospite di questa edizione la Francia — Accanto alla rassegna musicale, padiglioni sulla storia e la cultura della nazione transalpina — Brani inediti riscoperti e eseguiti per la prima volta

PERUGIA — Si apre il 25 agosto a Città di Castello la 13. edizione del Festival delle Nazioni, una iniziativa organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno, dal Comitato promotore e dagli Enti locali, che si occupa di musica da camera e che chiuderà il 18 settembre. Ospite di questo anno è la Francia.

Quella del 25 in realtà è un'anteprima, l'inaugurazione musicale vera e propria è prevista per il giorno dopo. «In effetti — dicono all'azienda — il 25 saranno aperti al pubblico alcuni stand storici su Molier, Racine la storia e la cultura della Francia.

Dopo la visita di questi padiglioni, situati a palazzo Vitelli, sarà proiettato il film di Roberto Rossellini «la presa del potere da parte di Luigi XIV». Poi il 26 si inizia con la musica.

Due sono i filoni che verranno seguiti questo anno: uno riguarda appunto la Francia, l'altro la ricerca di pezzi da camera rari italiani.

Il 26 verrà eseguito il primo pezzo raro. Si tratta di un'azione sacra divisa in due parti intitolata «Gesù sotto il peso della croce» di Francesco De Majo.

Sempre per il settore delle rarità musicali italiane a cavallo tra il seicento e il settecento gradevoli saranno senz'altro il 12 settembre, le esecuzioni di brani inediti di Alessandro Scarlatti e Antonio Vivaldi ad opera del gruppo strumentale del festival.

«Proprio l'istituzione di questo gruppo strumentale nato su iniziativa del nostro direttore artistico Gabriele Gandini — continuano all'azienda — costituisce una novità per noi di estremo rilievo. Si tratta infatti di un organico composto da musicisti provenienti da varie orchestre d'Italia e diretto di volta in volta da maestri diversi. Oltre che con gli inediti li vedremo all'opera anche il 17 settembre con i «Mottetti» di Vivaldi. La Francia, che tra l'altro è stata presente attivamente anche durante la fase preparatoria tramite l'impegno davvero encomiabile dell'ambasciata, inizia le sue esibizioni il 27 agosto con il clavicembalista Blandine Verlet che eseguirà musiche di Couperin e di Rameau.

Il programma «francese» è molto intenso, spiccano per interesse, però, tre concerti che avranno luogo il 4, 5 e 6 settembre. Si tratta di tre interpretazioni, per così dire, quasi d'epoca, su musiche del seicento e settecento fatte dal gruppo di ricerca musicale e strumentale, «Le grande ecurie, et, la chambre du roi» diretto da Claude Morgoire.

La ricerca, in questa 13. edizione del Festival delle Nazioni, ha molto spazio. Si potrà assistere infatti anche a due concerti del pianista Claude Helffler, giudicato il secondo specialista al mondo di musica contemporanea dopo Maurizio Pollini. Si esibirà il 28 a Castello e il 29 a San Sapolcro (città con la quale quest'anno si instaura una collaborazione) con musiche di Boulez, Ravel, Debussy.

Nell'ambito della manifestazione sarà pure eseguito in prima assoluta un pezzo inedito, composto quest'anno, di Salvatore Eciarrino, per pianoforte e flauto. Al piano ci sarà Massimiliano Damerini e al flauto Roberto Rabbriciano.

Parallelamente alle esibizioni musicali, al circolo tifernate, verranno proiettati dei film e dei documenti ad hoc.

Alcuni saranno di argomento storico, sulla Francia, come «Mazzarino», «Re soleil», eccetera; altri più strettamente legati al discorso musicale come il documentario su Vivaldi.

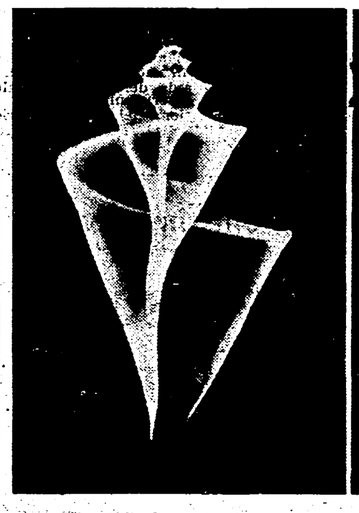
Ma Festival delle Nazioni significa anche sforzo organizzativo. «La iniziativa, dice, infatti, Pannacci presidente dell'Azienda del soggiorno e turismo di Città di Castello, dalla sua nascita si è posto come obiettivo quello di essere una manifestazione ad alto livello culturale rivolto però a tutti i cittadini. In parte ci siamo riusciti, nonostante le difficoltà economiche visto tra l'altro lo scarso contributo del ministero della Cultura».

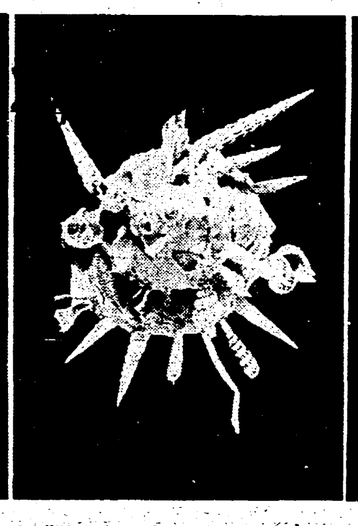
Marco Gregoretti

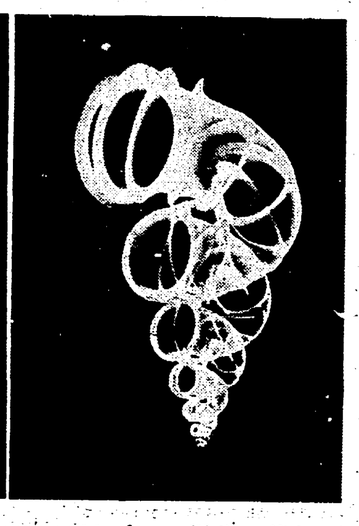
Ancora cinque giorni per visitare la mostra di malacologia di Cupramarittima

Tra le migliaia di conchiglie il «mostro» di 250 chili

La più piccola, invece, non raggiunge neppure il millimetro - La rassegna, giunta al suo quarto anno di vita, è ormai la più importante nel suo genere in tutta Europa - Non solo curiosità, ma anche interesse scientifico







CUPRAMARITTIMA (AP) — Per essere sinceri dobbiamo dire che ad un primo colpo d'occhio l'edizione di quest'anno della mostra di malacologia (la più importante esposizione di conchiglie d'Europa: oltre centocinquantamila, dalla «Omalogira atomus» di appena 0,3 millimetri di diametro alla «Tridacna gigs» di due quintali e mezzo di peso) appare meno suggestiva delle edizioni passate che dal punto di vista della spettacolarità avevano senz'altro qualcosa in più.

E' tutta qui però la differenza in negativo rispetto alle precedenti tre edizioni. «Dal punto di vista scientifico e qualitativo quest'anno la situazione è senz'altro migliorata», ci fa notare Vincenzo Cossignani, uno dei curatori (un altro factotum è suo fratello Tiziano) della mostra (che resterà aperta fino al 20 agosto).

Gli anni scorsi i visitatori (sempre tanti, come quest'anno d'altronde) avevano la fortuna di imbattersi in due tre stanze, delle tante in cui si articola l'esposizione, davvero belle, le altre per la verità avevano meno da offrire, erano ad un livello decisamente più basso. Quest'anno il materiale a disposizione è stato distribuito in maniera più equa.

Tra l'altro l'esposizione di alcune specie è stata particolarmente curata come quella delle «Cypraea» e delle «Murex» che hanno avuto ognuna una stanza a disposizione, tanti ne sono i tipi e sposti. Il curioso o lo studioso che vorrà sapere tutto su questi due molluschi uscirà dalla mostra sicuramente soddisfatto. A proposito di Murex, la mostra di Cupramarittima ha senza dubbio stabilito un primato sia pure scientifico: per la prima volta in Italia (il fatto, ci hanno assicurato, è davvero eccezionale) si è avuta una riproduzione in acquario del «Murex palmarosae» con circa duecento capsule ovigene (ogni capsula contiene circa quaranta uova). E' una esperienza del tutto inedita e proprio per questo è seguita attentamente da diversi studiosi.

Di particolare interesse (siamo sempre nel settore «novità») quest'anno sono le stampe antiche (dal 1500 in poi) sulla malacologia. Provengono da antiquari di Firenze e Verona soprattutto. I visitatori, che finora, numericamente s'intende, sono stati al livello dello scorso anno (a proposito, gli organizzatori sperano tanto in qualche giornata di pioggia per farne aumentare l'afflusso) non possono davvero non notare la maggiore omogeneità tra i vari settori della mostra (per la cronaca, quella di quest'anno è la quarta edizione).

Manca questa volta il paese straniero ospite. E questo forse ha contribuito a rendere meno spettacolare l'esposizione malacologica di Cupramarittima. Ma di un paese straniero, del Mali, c'è esposta una misteriosa e quanto mai affascinante statua della fertilità ornata di conchiglie.

Quest'anno, per una inoppugnabile disposizione del circolo didattico della scuola elementare nei cui locali le conchiglie sono esposte, il reparto vendite (conchiglie e monili vari fatti di conchiglie e madreperla soprattutto come anelli e collane) si trova in una sede distaccata. Ed anche se questo potrà non far piacere agli organizzatori (che si trovano davvero ogni anno ad arrabattarsi in ogni modo per reperire i finanziamenti necessari all'allestimento della mostra) dobbiamo dire che la decisione del circolo didattico la riteniamo giusta. La mostra, infatti, stava correndo il rischio, avvertito soprattutto lo scorso anno, di diventare sempre più un fatto commerciale e sempre meno un appuntamento semplicemente spettacolare e didattico. Altrimenti potrebbe sembrare una presa in giro per l'ignaro visitatore. Allora tanto valeva chiamarla mostra-mercato.

La nostra vuole essere solo una pacatissima osservazione, perché del resto la quarta mostra internazionale di malacologia di Cupramarittima in ogni caso è un appuntamento da non perdere.

Franco De Felice

«Agostoinpiazza» nella «Rocca» di San Benedetto del Tronto anche per riappropriarsi di uno spazio urbano

Un mese di cultura nel borgo che non vuol morire

Spettacoli, incontri, musica, teatro, recital di poesie, nel cuore antico della città alta, una zona abbandonata e in decadimento

S. BENEDETTO DEL TRONTO — «...cambian di posto i luoghi, nelle ore propizie. E senza impedimento intrecciano, in cessione magnanima di spazio, le forme d'infinita specie bella, ciascuno alla sua fede. (e fanno un mondo nuovo perpetuamente ...)». Su un muro di piazza Bice Piacentini, cuore sonnolento della città alta, ridotta ormai ad una spettrale specchio per i giochi del vento e del sole nel suo centenario abbandono e nel suo progressivo morire, il brano di Juan Ramon Jimenez, tracciato da una mano di artista ignoto, ha restituito, slogan lapidario ma solare, una speranza a tutti coloro (agli ultimi pochi sopravvissuti della «Rocca», soprattutto) che intendono opporsi al processo di emarginazione e di degradazione architettonica, sociale e culturale. I muri di piazza Bice Piacentini hanno smarrito quel caldo colore di cotto che dà, in altre realtà, il segno di una vita non ancora condannata alla decadenza.

Nella «Rocca» sono rimaste poche famiglie, forse solo perchè costrette da motivazioni materiali (la crisi degli alloggi, in particolare); la maggior parte di quelle case che hanno assistito, nel passato, al tenace lavoro delle donne marinare alle prese con la confezione delle reti, alle scorrerie delle bande rivali dei bambini sotto il familiare rintocco del «campanone» ha subito un diroccamento irreparabile. L'assenza cronica di qualsiasi servizio sociale o struttura aggregative (l'enorme chiesa-abbazia torreggia, insieme alla torre dei Gualtieri del XII secolo su un silenzio che si fa ogni anno più grande) ha fatto il resto.

L'«agostinpiazza 1980» a S. Benedetto del Tronto (di cui il brano della poesia di Jimenez rappresenta il manifesto di tendenza) sta seminando una speranza: la vecchia «Rocca» non deve morire e le forze culturali che hanno messo in piedi questo meeting agostano stanno anche dimostrando che la riappropriazione di una struttura urbana da parte dei cittadini può passare (chi l'avrebbe mai detto a San Benedetto in tanta decennale precarietà culturale?) anche attraverso una prepotente ventata di manifestazioni, spettacoli, incontri, musica, teatro, recitals di poesie.

Questo infatti è l'«Agostinpiazza 1980» sambenedettese: trenta giorni ininterrotti di manifestazioni culturali di vario genere che vedono impegnati gruppi teatrali, giovani musicisti, pittori e scultori, il Gruppo Cineforum. «Tutto era partito — dice il prof. Gino Troli, assistente di Storia economica uno dei coordinatori, insieme al regista teatrale Paolo Clementi — da una idea di un gruppo di nove pittori locali di mettere all'ordine del giorno del dibattito cittadino la questione della decadenza del più antico abitato della città». L'idea si è poi progressivamente allargata fino a coinvolgere altre realtà culturali: il Gruppo Cineforum, appunto, la Gioventù Musicale, il Gruppo del Teatro dell'Arco di Ascoli Piceno (per il quale lavorano Gino Troli e Paolo Clementi).

Al fianco di tutte queste energie culturali (che hanno operato nel passato in loro rispettivi ambiti) c'è stata la sensibilità dell'architetto Marcello Giostra (assessore ai LL.PP. e da tempo interessato al recupero architettonico della «Rocca») e l'assessore al Turismo e Spettacolo, Umberto Poliandri che ha contribuito con 16 milioni della sua ripartizione a coprire gli oneri finanziari della iniziativa.

Nel catino di Piazza Bice Piacentini tutte le sere vengono offerti prodotti significativi: non tutti certo della tradizione indigena. «La cultura sambenedettese — continua Troli — non sarebbe stata in grado di sostenere un impegno di tale durata e di tale gravosità. Si è cercato quindi di raccogliere il meglio delle esperienze nei vari livelli espressivi».

Ma per una evidente inesperienza non si poteva pretendere molto di più di fronte a questo tentativo inedito nella città) e per mancanza di strutture in Piazza Piacentini mancano soprattutto i turisti risucchiati come sono dal caos serale del centro urbano. Ma la gente c'è, soprattutto cittadini sambenedettesi. Non sempre il tutto esaurito comunque, rappresenta il segno di una spettacolo valido. Il disegno culturale degli organizzatori dell'«agostinpiazza» è comunque di più ampio respiro.

«Non deve finire tutto il 31 agosto — sottolinea Gino Troli —. Il collegamento tra questo tipo di manifestazioni ed il mercato turistico è evidente. Da queste parti abbiamo perso il treno del grande turismo alla Rimini o di quello naturalistico alla Calabria. Abbiamo, però, la speranza di utilizzare gli spazi urbani dell'entroterra soprattutto per rilanciare sia la domanda turistica sia per evitare che questo patrimonio vada definitivamente abbandonato».

Giorgio Troli

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500
REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.150